

## Comunicato stampa

### ***Informazione, formazione e rispetto delle regole*** **La pastorale della salute durante l'emergenza**

*Fede e ragione chiamate a camminare insieme per il bene dell'umanità.* È stato il tema dell'incontro di formazione via Web di mercoledì 25 marzo 2020, organizzato dalla Pastorale Salute Nazionale nel periodo dell'emergenza sanitaria, rivolto agli incaricati regionali, ai direttori degli uffici diocesani, ai membri della consulta.

«Speravamo che la situazione migliorasse, ma non è così e per questo siamo preoccupati.» ha detto in apertura il direttore nazionale don Massimo Angelelli. L'incontro è stato seguito da oltre cento persone collegate in tutta Italia e da diversi operatori della Pastorale Salute Jesina, su invito della presidente Marcella Coppa, che guida anche la pastorale Salute marchigiana e lavora nel coordinamento dei servizi infermieristici a Jesi.

Le riflessioni del teologo Gianni Cervellera hanno introdotto la prof.ssa Daniela Lucangeli, esperta di Psicologia dello sviluppo all'Università di Padova. Nel suo intervento sulla *gestione dello stress legato all'emergenza Covid-19* ha offerto dei suggerimenti ai cappellani e agli operatori di pastorale della salute, una parte dei quali si sente inutile perché non può avvicinarsi ai malati per far emergere le dimensioni di speranza e di fiducia. «Il nostro cervello oggi si trova in una condizione di totale insicurezza – ha affermato – perché mai abbiamo sperimentato cosa sia la connessione del respiro: è l'accesso della vita, l'unica porta senza la quale la vita si spegne. Una malattia che colpisce lì, colpisce l'intero sistema simbolico. Oggi la mente è irrequieta perché si sente impotente: per chi ha un principio di fede il passaggio è facilitato, ma tanti questa apertura allo spirito non la vogliono sentire. È un momento di grande terremoto interiore. Questa sensazione di morte può essere vinta solo nell'amore, la cui parola è la mano dell'infermiere, il volto del nostro caro. In questo tempo di sventura e di isolamento, il bisogno di connessione sta ritrovando il suo significato di amore. La cura dell'uomo è nella testimonianza degli operatori sanitari che stanno lì, nella fatica quotidiana. Noi tutti ora dobbiamo reggere per chi è in prima linea. Quando torneranno fuori stremati potremo esprimere gratitudine con la voce, con la preghiera, con un tocco. Ciascuno di noi è indispensabile in questo intero.»

Don Massimo Angelelli ha raccomandato ai direttori regionali l'importanza della formazione «perché non c'è piena coscienza della situazione, sembra che non siamo convinti che sia vero. Ci sono tantissime persone che stanno rischiando e combattendo, la situazione di stress è alle stelle, soprattutto al centro nord, mentre al sud non c'è ancora consapevolezza piena di quello che sta accadendo. Dobbiamo solo prevenire il contagio applicando le regole che ci sono date. Spero che le diocesi facciano una forte azione di prevenzione, anche con toni allarmisti. Questa è un'emergenza sanitaria. Le case di riposo devono essere blindate, ci sono casi in cui i dipendenti si sono trasferiti nelle strutture e vivono lì fino a fine emergenza, isolandosi dalle proprie famiglie per stare a servizio degli anziani.»

Intanto a Jesi si prosegue nella gestione dei vari aspetti dell'emergenza sanitaria. Marcella Coppa comunica che la Diocesi di Jesi ha attivato un servizio telefonico di ascolto e di vicinanza per le famiglie dei malati. Gli stessi sacerdoti diocesani, insieme al vescovo Gerardo Rocconi, ad una religiosa e ad alcuni laici, hanno offerto la propria disponibilità per sostenere questo delicato servizio. «In ospedale e soprattutto nei reparti Covid non è consentito l'accesso a nessuno, quindi in questo momento è sospesa ovunque l'assistenza religiosa e i cappellani non possono entrare. Queste sono le disposizioni delle direzioni ospedaliere attualmente in vigore nelle strutture marchigiane, data la carenza di dispositivi individuali di protezione, indispensabili a medici, infermieri e personale ausiliario. C'è un alto rischio di contagio,

Ufficio Comunicazioni Sociali Jesi

pertanto possiamo tutti comprendere quanto sia necessario adottare scrupolosamente tutte le misure indicate. Ciascuno di noi è chiamato a rispettare le regole e a fare la propria parte per il bene di tutti.»

Jesi, 28 marzo 2020